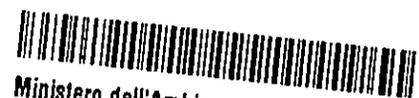


Pec Direzione

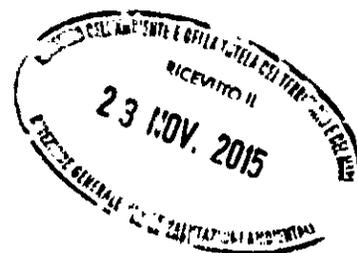
Da: mediterraneanatura@postacertificata.com
Inviato: sabato 21 novembre 2015 22:41
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: nota MAN_x progetto edipower
Allegati: Prot. 362 MAN.pdf; All. 1.pdf; All 2.pdf

Cordiali saluti
il presidente
Deborah Ricciardi



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0029318 del 23/11/2015



Messina 20/11/2015

Prot. 362

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Oggetto: Progetto denominato *Impianto di valorizzazione energetica di CSS*

Ditta proponente: Edipower spa

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale nazionale

Scadenza osservazioni: 21 novembre 2015

Osservazioni al progetto pubblicato sul sito MATTM

Premessa

Il comprensorio di Milazzo/Valle del Mela, notoriamente di rilevante importanza storica, ospita sulla riviera di Levante un'area industriale, frutto delle scelte degli anni 50. Sono presenti molti insediamenti industriali e manifatturieri, legati alle iniziative locali. Ma sono anche presenti alcuni grossi impianti che hanno avuto ed hanno un ruolo particolare nel degrado ambientale, paesaggistico, sanitario etc., con effetti devastanti. Degrado che da tempo viene combattuto senza risultati, anche perché il ricatto occupazionale è stato ed è spesso utilizzato per assicurare libertà di movimento ai grandi gruppi economici che si muovono con spregiudicatezza, per trarre profitto a qualunque costo dalle criticità politico/economiche.

Nel 1992 è stata chiusa la Sacelit, industria alla lavorazione di prodotti a base di amianto, ma i decessi per asbestosi sono una tragedia che continua.

Siamo ancora lontanissimi dal raggiungere livelli minimi di vivibilità, anche perché all'inquinamento chimico diffusissimo si aggiunge anche quello fisico, per la indisturbata realizzazione di linee elettriche di grande portata e ad altissimo potenziale. L'area è diventata perciò un tragico e grande laboratorio in cui da molto tempo ormai si susseguono gli studi epidemiologici, che rimangono però una letteratura scientifica, senza alcun intervento concreto da parte della Regione dello Stato.

A fronte di questa scelta scellerata degli anni 50, si riscontra la naturale vocazione del territorio, che per la sua storia e la posizione geografica è indirizzata verso i beni naturali e culturali, abbondantissimi. L'area è la principale via di accesso alle Isole Eolie, patrimonio dell'Umanità e vettore turistico di rilevanza mondiale.

In questo scenario surreale è stato calato nel 2009 il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, che ha inteso promuovere un'inversione di tendenza rispetto al progressivo degrado paesaggistico/ambientale e che oggi ci consente di chiedere un alt ad una ennesima violenza alla vocazione naturale del territorio. Lo proponiamo pertanto come ostacolo insuperabile per l'approvazione del progetto Edipower, del quale chiediamo **la bocciatura immediata senza rinvio**.

In aggiunta alla incompatibilità del progetto con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, e con il conseguente parere negativo espresso dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, sussistono altri elementi di assoluta criticità, ognuno dei quali è sufficiente autonomamente per respingere il

progetto. Si enunciano soprattutto anche per fornire una conoscenza più ampia delle dinamiche in atto sul territorio.

1) Incompatibilità assoluta con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9.

Il progetto Edipower denominato *Impianto di valorizzazione energetica di CSS* è in contrasto palese ed insanabile con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, adottato con decreto 8470 del 4 dicembre 2009 del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali. Con l'emanazione del decreto sono entrate in vigore le Norme di Salvaguardia previste dall'art. 143, comma 9, del D.Lgs. 42/04 Codice di Beni Culturali:

9. A far data dall'adozione del piano paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso....

L'applicabilità immediata di tale norma anche per i piani paesaggistici della Regione Sicilia è stata sancita dalla giurisprudenza amministrativa ultimamente (vedi sentenza TAR CT 2933/2014).

Va ancora aggiunto che, una volta elaborato e pubblicato il Piano, la Soprintendenza è spogliata del suo potere discrezionale di valutazione, avendo effettuato con il Piano, in unica soluzione, tutte le valutazioni ed avendo ora il compito di fare rispettare il Piano (Consiglio di Stato 220/2013).

Le scelte specifiche per l'area oggetto di intervento sono enunziate all'art. 55 della Normativa di Piano, che così recita:

Art. 55

Paesaggio locale 12

Piano e penisola di Capo Milazzo

.....

12D Paesaggio della riviera di levante

Indirizzi:

- *interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;*
- *favorire lo sviluppo di tecnologie compatibili che minimizzino l'impatto paesaggistico- ambientale degli impiantitecnologici;*
- *promuovere la riconversione delle aree produttive favorendo l'insediamento di attività artigianali, commerciali e della piccola industria a basso impatto ambientale.*

Direttive:

- *recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perfluviali, al fine di creare corridoi ecologici;*
- *rimuovere e/o mitigare i fattori d'inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi ineditati ed elementi di arredo urbano quali parcheggi e viali alberati negli spazi interni e co11tigu alle zone destinate ad attività produttive;*
- *recupero paesaggistico delle aree di cava abusive o dismesse e delle fabbriche di laterizi, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale; tali piani devono prevedere la riconfigurazione dei luoghi e l'inserimento nel paesaggio degli impianti regolarmente autorizzati;*
- *l'apertura di nuove cave deve essere limitata a giustificate esigenze di mercato, riconducendo le attività esistenti verso il minor impatto ambientale possibile;*
- *gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesistici. Per contemperare le esigenze socio-economiche con quelle della tutela del paesaggio, nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;*
- *deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica.*

Prescrizioni:

- *entro la fascia di rispetto delle aree costiere a margine delle aree edificate e di espansione dovranno*

inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

.....

Altre indicazioni, riguardanti le aree di recupero, sono riportate nella Cartografia n. 30 di Piano.

Va inoltre tenuto presente la rilevanza ad ampio raggio dell'art. 145, comma 3, del D.Lgs. 42/04 che così recita:

*3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 **non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico**, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.*

In virtù pertanto delle prescrizioni del citato piano e della normativa di riferimento, non trova spazio alcuno la richiesta di autorizzazione alla realizzazione di un nuovo impianto, anche a prescindere dalla scelta di realizzarlo in area libera della Centrale Edipower.

2) Incompatibilità del progetto in questione e di qualunque progetto con le esigenze di tutela delle evidenze archeologiche confermate recentemente dalle indagini preliminari effettuate dalla Sezione Beni archeologici della Soprintendenza di Messina all'interno della Centrale Edipower.

La Centrale Edipower ha diverse superfici non edificate al suo interno e nella scorsa estate la ditta Magaldi Industrie srl ha presentato la richiesta di autorizzazione paesaggistica per la realizzazione e sperimentazione di un impianto solare termodinamico, su concessione del terreno da parte della stessa Edipower. Con l'occasione sono stati effettuati dei saggi che hanno evidenziato la presenza, al di sotto del piano di campagna dell'area proposta, di un insediamento rurale del periodo post-imperiale. L'autorizzazione finale è stata rilasciata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina con il vincolo della dismissione totale dell'impianto sperimentale entro il 2018, per procedere agli scavi archeologici (all. 1).

Sulla scorta di tali recentissimi ritrovamenti e di ripetute segnalazioni riguardanti l'area, la sezione Beni Archeologici ha espresso per il progetto in esame il parere che si allega (all. 2). Tale parere (rapporto istruttorio) chiarisce bene che, per qualunque intervento da realizzare, anche se compatibile con il Piano citato, dovranno essere effettuati i necessari scavi, il cui esito condizionerà il giudizio di compatibilità ai fini della tutela archeologica.

Anche per tali motivi dunque si chiede la non approvazione del progetto in questione.

3) Contrasto del progetto con la naturale vocazione del territorio.

Beni archeologici

Le evidenze archeologiche citate non sono certo le uniche ma c'è una diffusa presenza sul Capo Milazzo e la Riviera di Levante. Si allega una mappa dei ritrovamenti, pubblicata con il volume *L'antiquarium archeologico di Milazzo*, a cura di Gabriella Tigano per il Dipartimento Regionale Beni Culturali, nell'ambito delle iniziative afferenti al POR Sicilia 2000-2006.

La mappa necessita certamente di un aggiornamento, in particolare per quanto riguarda l'area industriale, nella quale ricadono i ritrovamenti citati.

Si trascrivono nel seguito le schede riguardanti i ritrovamenti nell'area industriale e in aree limitrofe, ricavate dalla pubblicazione citata. Il numero che precede corrisponde al numero della scheda nel volume citato.

27. PIANA. CONTRADA ACQUEVIOLE (HOTEL SILVANETTA)

Sepolture di epoca ellenistica

Negli anni settanta la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa effettuò un intervento nell'area dell'attuale hotel Silvanetta, esplorando una serie di tombe di epoca ellenistica prive di corredo.

28. PIANA. CONTRADA PARCO NUOVO-MANGIAVACCA-PALAZZO

Tombe (necropoli rurale)

V-IVsec. a.C.

Nel 1995 due saggi aperti nel terreno di proprietà della Raffineria hanno posto in luce due sepolture. Si tratta di una cassa di tegole (n. 1) che conteneva una inumazione di adulto con corredo (coppa e pateretta a vernice nera) e di una puccina di tegole (n. 2) con giunti coperti da coppi, che ha restituito una inumazione parimenti provvista di corredo. Le tombe, vista la loro dislocazione topografica in area lontana da quella interessata dalla necropoli urbana di Mylai, sono state considerate spia di quella occupazione sparsa della Piana in funzione della produzione agricola, della quale i controlli effettuati negli ultimi vent'anni hanno colto labili testimonianze.

Villa rustica di epoca tardo-ellenistica/imperiale

I sec. a.C.-II sec. d.C.

Individuata fin dagli anni cinquanta da Domenico Ryolo che segnalò la presenza di un pavimento a mosaico e ancora tutelata negli anni settanta da Luigi Bernabò Brea, l'area di proprietà della Mediterranea Raffineria è stata oggetto di una campagna di scavo nel 1995. Le ricerche, condotte per saggi e trincee, hanno intercettato parte di due ambienti, uno dei quali con possibile destinazione termale e un articolato sistema di canalizzazioni, forse in parte da correlare al giardino che immaginiamo doveva costituire la naturale cornice a verde. I materiali rinvenuti in fase con le strutture, tra i quali figurano anche molti frammenti di lastre in vetro, consentono di datare il momento di distruzione e abbandono del complesso tra la seconda metà del II sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo, risultando confermata la datazione di utilizzo della struttura tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C., già proposta da Luigi Bernabò Brea, sulla sorta dei frammenti raccolti in superficie nell'area.

29. PIANA. CONTRADA GRAZIA

Strutture di epoca romana imperiale. Si deve a Pietro Griffo la segnalazione del recupero di materiale fittile vario e di tracce di muri antichi, inclusa la notizia mai verificata della scoperta di un mosaico.

30. PIANA. CONTRADA. CIANTRO (VIA CIANTRO, COOPERATIVA MEDUSA)

Fattoria di epoca ellenistica

III-II sec. a.C.

Nel 1998 uno scavo d'urgenza in cantiere edile ha consentito di esplorare parte di un edificio articolato in più ambienti dei quali solo quattro compiutamente esplorati. Il piccolo complesso offre un buon esempio di installazione a carattere permanente di tipo unifamiliare, uno dei tanti impianti agricoli che a partire dall'età ellenistica sorsero nella Piana in ragione del diffondersi della viticoltura. Il vasellame rinvenuto consente di datare l'impianto della struttura alla fine del IV e il pieno utilizzo della stessa tra il III e gli inizi del II sec. a.C.. I resti della fattoria, traslati dalla loro collocazione originaria, sono oggi fruibili nel parco giochi realizzato dal Comune.

Necropoli rurale di epoca ellenistica

II-I secolo a.C.

Nel 1998 nello stesso cantiere edile è stato esplorato il lembo di una necropoli rurale. L'indagine, limitata alla zona intaccata dai lavori corrispondente a circa 170 mq., ha riportato alla luce dieci sepolture dissimili per tipologia (*epitymbion*, fosse terragne coperte alla cappuccine, contenitori fittili) e rito (incinerazioni primarie e secondarie, inumazioni), databili tra il II e il I sec. a.C.. Tra queste se ne segnalano alcune per la monumentalità, come la tomba n. 8, del tipo a *epitymbion* e la tomba n. 5, una grande osteoteca di pietra; lavorata per l'inserimento di una *lekane* con coperchio, destinata ad accogliere le ceneri del defunto.

Frequentazione di epoca tardo-romana

IV - V sec. d.C.

Nella stessa area della fattoria ellenistica lo scavo ha posto in luce una serie di grandi dolii, parzialmente interrati, da correlare con un più recente livello d'uso d'età romana imperiale o forse meglio tardo-antica già intaccato dai lavori. I dolii furono senza dubbio funzionali alle necessità di una qualche struttura rurale, ancora da localizzare.

Sepolture di età bizantina

VI - VII sec. d.C.

Nella stessa area della fattoria ellenistica, a livello superficiale, si segnala il reperimento di tre sepolture di epoca bizantina. Si tratta di una fossa terragna, di una fossa foderata con lastre di pietra confitte verticalmente nel terreno, e di una fossa con inumato entro anfora commerciale classificabile nel tipo "late roman amphora 1b", databile tra il VI e la prima metà del VII sec. d.C.

31. PIANA. CONTRADA MASSERIA

Cod. Fisc.: 97071340836

Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con D.M. n. 225/2007

Fattoria di epoca ellenistica

II - I sec. a.C.

Nel 2006, in occasione della costruzione di un edificio rurale, fu rintracciata una piccola fattoria, esplorata limitatamente a due ambienti, continuativamente utilizzata tra III e I sec. a.C..

32. PIANA. PALAZZETTO DELLO SPORT

Frequentazione di epoca greca

fine VI-V sec. a.C.

Durante i lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport, a notevole profondità rispetto al piano attuale di campagna, fu rintracciato, sigillato da un consistente deposito limoso, un più antico paleosuolo con tracce di ampi canali, probabilmente funzionali all'attività agricola. Lo svuotamento di tali canali ha restituito frammenti assai consunti, possibili indizi di una frequentazione dell'area in epoca greca, tra la fine del VI e il V sec. a.C..

33. PIANA. CONTRADA ARCHI (LUNGO SS 113)

Strutture di epoca romana

I sec. a.C./I -II sec. d.C.

Nel 1998 durante i lavori per la posa in opera di sottoservizi nell'area della strada statale 113, sono state rintracciate strutture in fase con materiali archeologici databili tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C..

Villa romana di epoca imperiale

III-IV sec. d.C.

Nel 1993 lavori per la costruzione di un edificio residenziale (cantiere Predii), hanno pesantemente intaccato un complesso residenziale, sicuramente in uso tra il secolo III e gli inizi del IV sec. d.C.. Il lembo esplorato nel 1999, corrispondente al settore settentrionale - ma il complesso dovrebbe ancora svilupparsi verso ovest, sotto l'attuale strada statale e la stecca di fabbricati recenti che la marginano - ha restituito alcuni lacerti di pavimenti musivi policromi tra i quali se ne segnala uno figurato a bordura ornata con tralcio di edera.

34. PIANA CONTRADA ARCHI (CENTRALE ENEL)

Sepulture di epoca romana

Alla fine degli anni Settanta lavori condotti nell'area del cantiere ENEL riportarono alla luce alcune sepolture di epoca romana.

35. PIANA CONTRADA RIELLO

Edificio di epoca imperiale e annesso terme - *IV-V sec. d.C.*

Risale agli anni trenta la scoperta di un piccolo edificio termale a sviluppo lineare, con calidario circolare articolato con tre grandi nicchie e copertura poggiate sui piedritti degli archi, tra gli esempi più significativi di edilizia privata tardo-antica. a questo stesso complesso è da correlare un altro ambiente termale rinvenuto durante i lavori di costruzione di una centralina Enel. non v'è dubbio che queste testimonianze monumentali appartennero a un complesso residenziale di pregio, mai sistematicamente esplorato.

36. PIANA CONTRADA SAN GASPANO

Villa romana di epoca imperiale (serbatoio idrico) - *I sec. a.C.-IV sec. d.C.*

Nel 1967 la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa intervenne in contrada San Gaspano (proprietà Zirilli D'Amico), ai margini della Piana in comune di Pace del Mela, su un terrazzo poco elevato, esplorando e restaurando, nell'anno successivo, un grande serbatoio idrico costruito nel I sec. a.C., distrutto da un violentissimo terremoto nel 365 d.C. il serbatoio, a pianta rettangolare (m 5,10x4,65), diviso in tre navate da colonne reggenti gli archi ribassati della copertura, è certamente da correlare a un complesso residenziale mai esplorato.

37. PIANA CONTRADA SAN DOMENICO

Sepoltura di epoca romana

Viene segnalato da Magistri il rinvenimento di mattoni e tegole piane, pertinenti a sepoltura.

38. PIANA CONTRADA FONTANELLE

Sepulture di epoca romana

Vengono segnalati da Magistri il rinvenimento di mattoni e tegole piane, pertinenti a sepolture, di monete e di avanzi di antiche fabbriche.

39. PIANA CONTRADA ROSA

Sepulture di epoca romana

Griffo e Magistri segnalano il rinvenimento di mattoni e tegole, riferibili a sepolture.

Quasi nessuna delle strutture presenti nell'area industriale è stata realizzata dopo adeguati scavi. La Soprintendenza di Messina è stata infatti costituita solo nel 1987 e sino a quella data c'è stata una vera e propria rapina del territorio, impoverito certamente perché gli interventi edificatori che hanno comportato scavi hanno distrutto i resti degli antichi insediamenti ancora presenti.

Beni architettonici

Tra i beni riconosciuti di rilevante interesse storico e architettonico ricadenti nel territorio di Milazzo ed elencati nel piano paesaggistico dell'Ambito 9, particolare menzione meritano i beni architettonici ed urbanistici di seguito specificati.

Strutture difensive:

1) Castello di Milazzo

Il nucleo centrale ("Maschio") della cittadella fortificata è di fondazione anteriore alla dominazione normanna, epoca in cui venne restaurato.

Ampliato in età sveva ad opera di Riccardo da Lentini, subisce ulteriori modifiche nei secoli successivi. Di particolare rilevanza furono gli ampliamenti effettuati all'inizio del XV secolo (realizzazione della cinta fortificata), e tra il 1528 ed 1535.

All'interno della Cittadella ricadono anche il Duomo Antico (attribuito da alcuni studiosi a Camillo Camiliani e da altri a Jacopo Del Duca), i resti del trecentesco Palazzo dei Giurati e la cappella della SS. Annunziata.

2) Torri d'avvistamento in c/da Addolorata

In diretto rapporto con la Cittadella fortificata, nel XVI° secolo, vennero realizzate la **Torre del Corvo**, detta anche **Fortino Bertè**, e la poco distante Torre gemella, denominata **Fortino di San'Elmo**. Le due torri erano collegate da un camminamento di cui permangono pochi resti.

Torre Ottagona prospiciente la baia di Sant'Antonio e situata a poca distanza dal Castello, con cui è in rapporto visivo.

Le suddette torri ricadono in un'area riconosciuta di **rilevante interesse naturale e naturalistico** con specifico Decreto Assessoriale. Tale area comprende tutto il territorio compreso tra l'ottocentesca **Fondazione Lucifero** (anch'essa riconosciuta di rilevante interesse architettonico con Decreto Assessoriale).

Tessuto urbano ed extra urbano:

1) Ville di Capo Milazzo, pregevoli edifici extraurbani, per la maggior parte realizzati tra la fine dell' ottocento e gli inizi del novecento.

2) Il Borgo, situato sul pendio a sud- orientale del Castello, è caratterizzato dal tessuto d'impianto medievale

3) Beni monumentali

Nel borgo ricadono:

La **Chiesa della Madonna del Rosario annessa all'ex Convento di San Domenico (1560)**, sede del Tribunale dell'inquisizione nei secoli XVII° e XVIII°;

I Ruderi del Convento dei Cappuccini (1577);

La **Chiesa di San Gaetano (sec. XVI°)**

La settecentesca **Chiesa del SS. Salvatore;**

La Chiesa dei Cappuccini sorta nel 1577 e dedicata alla Madonna dell'Assunta.

Il Palazzo dei Vicere (secc. XVI°-XVIII°)

4) Espansione Urbana dei secc. XVI°-XVIII

In Contrada Vaccarella e lungo la Marina nell'area d'espansione post-cinquecentesca sorgono le abitazioni dei pescatori ed i palazzetti signorili, quest'ultimi per la maggior parte realizzati tra il XVIII° ed il XX° secolo e la cui architettura è di chiara influenza Vaccariniana e pertanto stilisticamente collegati alle architetture romane settecentesche opera di Carlo Fontana (1638- 1714) di cui g. B. Vaccarini fu allievo.

A Giovan Battista Vaccarini (Palermo 1702- Milazzo 1768) si devono i portali delle Chiese San Giacomo apostolo di san Gaetano, del SS. Salvatore e dell'attigua badia Benedettina.

Beni naturalistici

Per i beni naturali non può non citarsi il Sito di Importanza Comunitaria cod. ITA030032 Capo Milazzo, per la straordinaria presenza di specie vegetali, e la Riserva Marina di prossima istituzione che si estenderà, allo stato attuale dell'orientamento, sino a Croce di Mare, a qualche chilometro dalla Centrale Edipower. Essa avrà la funzione di tutelare gli eccezionali ambienti marino-costieri messi giorno per giorno in pericolo dalla presenza nel golfo di Milazzo di attività inquinanti e sostanzialmente fuori controllo.

Nell'entro terra collinare sono inoltre presenti i sic ITA030007 Affluenti del Torrente Mela, e ITA030009 Pizzo Mualio e Montagna di Vernà, ITA030010 Fiumedinisi e Monte Scuderi.

Poiché la Valutazione di Impatto Ambientale deve analizzare gli effetti degli interventi proposti sulla vocazione naturale del territorio, anche per questi motivi si chiede un pronunziamento negativo.

4) Incompatibilità del progetto con il decreto regionale di individuazione dell'Area ad Elevato rischio di crisi ambientale e il riconoscimento di Sito di Interesse Nazionale per la bonifica.

Sulla scorta della valutazione del livello di inquinamento e delle patologie conseguenti, riscontrate già negli anni '90, il 4 settembre 2002 la Regione Siciliana, con decreto dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, ha individuato l'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA), così definita per la grave alterazione delle matrici ambientali e la conseguente necessità di attuate rapidi ed improrogabili interventi di risanamento e riqualificazione ambientale, vista la rilevante antropizzazione del territorio e la contiguità degli insediamenti urbani alle industrie presenti. L'area comprende i territori dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto, Condrò, Pace del Mela e San Filippo del Mela.

In aggiunta infatti alla Centrale Edipower, prima Centrale Enel, nell'area industriale erano e sono presenti diverse industrie ad alto impatto, tra cui la Raffineria Mediterranea per il trattamento di prodotti petroliferi, il deposito ULTRAGAS di GPL, le Acciaierie del Tirreno, la centrale TERMICA MILAZZO a turbogas per la produzione di energia elettrica, impianti vari per la lavorazione delle plastiche e la costruzione di scafi in vetroresina etc... La Sacelit, industria per la lavorazione di manufatti a base di amianto, ha chiuso i battenti nel 1993, lasciando uno strascico di morte non ancora chiuso.

Nel 1989 un referendum aveva cancellato l'ipotesi del carbone come fonte energetica, ma la vittoria popolare era stata vanificata dal subentro dell'olio combustibile ad elevato tenore di zolfo. A queste criticità di tipo chimico va aggiunto l'inquinamento fisico legato alla realizzazione, al di fuori di qualunque pianificazione strategica, di una maglia incredibile di elettrodotti ad altissima tensione con le relative centrali. Il degrado del quadro ambientale era tale che il Ministero dell'Ambiente, in una riunione presso l'Assessorato Regionale al Territorio e l'Ambiente tenutasi il 28 marzo 2000, aveva presentato studi ed indagini sul Comprensorio del Mela che

avrebbero portato a distanza di qualche anno al decreto di riconoscimento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale.

La gravità della situazione è stata confermata con il riconoscimento di SIN (Sito di Interesse Nazionale) con legge 266 del 2005 e la successiva perimetrazione effettuata con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 agosto 2006. L'Area SIN riguarda parte dell'area AERCA.

Per affrontare adeguatamente i problemi dell'AERCA della Valle del Mela e di altre, la Regione Siciliana ha istituito a suo tempo un "Ufficio Speciale per le Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale della Sicilia", presso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (Delibera di Giunta di Governo n° 306 del 29.06.2005), poi soppresso, ricostituito e quindi riorganizzato con la Deliberazione N. 489/2010 della Giunta Regionale e infine nuovamente soppresso (Ufficio Speciale "Sportello Unico per il Risanamento Aree a Rischio di Crisi ambientale - Agenda 21 - Amianto") in data 31/12/jmnh2012. Temporaneamente, in attesa di rimodulare le competenze all'interno dei vari rami dell'Amministrazione, le attribuzioni sono transitate presso il Servizio 6 "Pianificazione Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, Industrie a Rischio ed Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Di fatto l'Ufficio non è mai stato messo nelle condizioni di funzionare ed in particolare, in occasione della VIA dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi, è stato escluso dall'espressione del parere sulla compatibilità con l'area AERCA.

A distanza di ben tredici anni dal decreto regionale e di dieci anni dal provvedimento nazionale, non è stato fatto niente di quanto previsto, manca ancora una caratterizzazione completa dei suoli inquinati e si è consolidata la piena consapevolezza che il territorio da bonificare si estende ben oltre i confini individuati a suo tempo. Eppure, a fronte di questa incredibile inerzia, il d.lgs. 152, all'art. 252 commi 1, 2 e 2bis, così recita:

1. I siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

2. All'individuazione dei siti di interesse nazionale si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi.

a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;

b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;

d) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;

e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;

f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni;

f-bis) l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie.

2-bis. Sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto.

Come si vede bene, tutte le condizioni del comma 1 sono ben presenti, con l'eccezione del punto f) del comma 1), superato tragicamente dal successivo comma 2-bis.

Intanto la situazione si è ulteriormente aggravata ed è stato appena completato un ennesimo elettrodotto, il Sorgente-Rizziconi, senza che sia mai stata avviata un'altra bonifica, quella prevista dal DL. 239/2003 per gli elettrodotti già esistenti. La situazione di Passo Vela (elettrodotto 380 KV a ridosso delle abitazioni) e la Via delle parrucche (così definita per gli effetti devastanti delle radiazioni sugli abitanti) sono diventate un fatto di folklore piuttosto tragico.

Riepilogando:

- siamo in presenza di un carico antropico elevato e a ridosso non solo dell'area industriale ma anche delle singole strutture industriali;
- entrambi i provvedimenti citati sono finalizzati alla bonifica, al risanamento e alla riqualificazione ambientale;
- per un ampio comprensorio, che va ben oltre la Valle del Mela, a prescindere dagli inquinanti volatili e non permanenti, si riscontra nel terreno la presenza di inquinanti persistenti (metalli pesanti, diossine, furani etc.);
- la situazione sanitaria è veramente critica, come si descriverà meglio nei paragrafi seguenti;
- il risanamento e la bonifica dovrebbero prevedere la eliminazione sia delle fonti di inquinamento sia dei materiali inquinanti presenti nel terreno;
- la proposta Edipower comporta ancora la produzione di inquinanti vari e nuovi, tra cui quelli soggetti ad accumulo e persistenza nel terreno per tempi anche molto lunghi (anche diverse centinaia di anni), oltre che di quelli responsabili delle varie patologie, di cui si dirà oltre;

NON PUO' TROVARE ACCOGLIMENTO LA RICHIESTA PRESENTATA PER MANIFESTA CONTRADDIZIONE CON I PROVVEDIMENTI ADOTTATI DA OLTRE UN DECENNIO A LIVELLO STATALE E REGIONALE.

5) Aspetti sanitari legati all'incenerimento in generale e situazione nel comprensorio dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale della Valle del Mela.

Effetti della combustione di rifiuti in genere (estretto da un lavoro di D.Fidone)

In letteratura sono svariati gli studi scientifici che dimostrano la potenziale pericolosità per la salute umana dell'incenerimento e/o degli inquinanti da esso originati. E' pacifico ad esempio che le diossine e furani che si producono con l'incenerimento, e soprattutto le molecole più tossiche tra queste, come il TCDD, costituiscano al contempo un veleno potentissimo ed agenti sicuramente cancerogeni a dosi infinitesimali. E' anche nota la loro lunga persistenza nell'ambiente, così come anche la loro capacità di accumulo nei tessuti degli organismi viventi, umani compresi, e la loro capacità di risalire la catena alimentare. Ultimamente vari ricercatori si sono soffermati sul problema delle patologie da nanopolveri, che, grazie alla capacità di queste ultime di raggiungere facilmente gli alveoli polmonari e da qui il torrente circolatorio, possono accumularsi praticamente in ogni tessuto dell'organismo, giocando un ruolo potenziale nell'insorgenza non solo di patologie neoplastiche, ma anche non neoplastiche di tipo cardiovascolare (infarti, ictus, ecc...) e neuropsichiatrico. Senza dimenticare ovviamente che la tossicità di tali inquinanti esplica effetti ancora più marcati in fase perinatale.

L'argomento degli inceneritori è stato così abbondantemente trattato che gli ultimi articoli scientifici cercano di eviscerarne anche gli aspetti finora meno noti. E' il caso ad esempio dello studio recentissimo *"The potential impact of municipal solid waste incinerators ashes on the anthropogenic osmium budget"*, Sci Total Environ. 2015 Oct 17;541:1549-1555, di Funari V¹, Meisel T², Braga R³. Tale studio dimostra come le emissioni di osmio da parte dei moderni inceneritori siano molto significative. L'osmio è un elemento chimico solitamente trascurato che a contatto con l'ossigeno dell'aria reagisce ossidandosi in tetrossido di osmio (OsO₄), che è velenoso.

Val la pena in questa sede citare il dossier della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri "Salute e ambiente: aria, acqua e alimentazione". Il dossier è stato accreditato come corso ECM di formazione professionale per Medici ed Odontoiatri per il 2015 ed è consultabile sul portale FADinMED.it. In particolare , il 4° capitolo¹, denominato "Inquinamento Atmosferico" tratta anche l'argomento inceneritori e CSS. Vi vengono riportati vari studi che dimostrano come la nocività per la salute umana persista anche nel caso degli inceneritori di nuova generazione dotati delle migliori tecnologie disponibili. Si riportano qui i passaggi più significativi:

"Gli inceneritori di rifiuti sono una fonte emissiva particolarmente importante sia per tipologia sia per quantità di inquinanti emessi. [...]

La combustione di rifiuti, tuttavia, genera importanti quantità di inquinanti gassosi (principalmente NOx, CO2, CO, SOx), di particolato e di microinquinanti (PCB, diossine, furani, IPA, numerosi metalli pesanti). [...]

...

Un altro dossier medico-scientifico molto significativo è il **dossier ISDE "Danni alla salute umana provenienti dall'incenerimento dei rifiuti" pubblicato nel febbraio 2014², di cui si riportano alcuni passaggi:**

"Nelle popolazioni esposte alle emissioni di inquinanti provenienti da inceneritori sono stati segnalati numerosi effetti avversi sulla salute sia neoplastici che non quali: incremento di malformazioni congenite, ipofunzione tiroidea, diabete, ischemie, problemi comportamentali, patologie polmonari croniche aspecifiche, bronchiti, allergie, disturbi nell'infanzia, alterato rapporto maschi/femmine alla nascita. Ancor più numerose e statisticamente significative sono le evidenze per quanto riguarda il cancro. Segnalati aumenti di cancro a: fegato, laringe, stomaco, colon-retto, vescica, rene, mammella. Particolarmente significativa risulta l'associazione per: cancro al polmone, linfomi non Hodgkin, neoplasie infantili e soprattutto sarcomi. Recenti studi condotti in Francia ed in Italia hanno evidenziato inoltre conseguenze particolarmente rilevanti nel sesso femminile. Si sottolinea e si dimostra che anche con i "nuovi" impianti nessuna valida garanzia di innocuità può essere fornita: se non altro perchè trattandosi di "nuovi" impianti non esistono ovviamente indagini epidemiologiche idonee.

[...]ciò rende conto della resistenza che tale prassi incontra nelle popolazioni, nella comunità scientifica e soprattutto nei medici che, con assoluta fermezza e non solo in Italia, hanno preso posizione condannando senza appello l'incenerimento.

[...]Gli impianti di incenerimento rientrano fra le industrie insalubri di classe I in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994) e qualunque sia la tipologia adottata (a griglia, a letto fluido, a tamburo rotante) e qualunque sia il materiale destinato alla combustione (rifiuti urbani, tossici, ospedalieri, industriali, ecc) danno origine a diverse migliaia di sostanze inquinanti, di cui solo il 10-20% è stato identificato; già nel 1995 era stato pubblicato un lavoro in cui si prendevano in considerazione i soli composti organici volatili (COV) emessi da questi impianti e solo di questa famiglia di inquinanti venivano identificate centinaia e centinaia di molecole^[1]. [...] Ricordiamo che la legge prevede controlli solo per alcuni di essi, per poche volte all'anno, in regime di autocotrollo del gestore; per le diossine ad es. i controlli sono previsti per 3 volte all'anno con una durata di 8 ore, 24 ore su 8000 ore di funzionamento.

[...] Per quanto attiene il particolato le conseguenze che esso esercita sulla salute umana sono ormai universalmente riconosciute^[3]^[4] ed è parimenti assodato che esse sono tanto più gravi

¹ Il dossier è consultabile sul portale FadInMed previa registrazione. Il IV capitolo, che si occupa anche di inceneritori e CSS, è stato riprodotto in versione consultabile pubblicamente anche al seguente link:

<https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAkB1ZadVhSNnA5Q0E/view>

² <http://www.slideshare.net/GMarazzini/inceneritori-dossier-isde> (per una più facile lettura:

<http://www.ambientesienze.it/2015/08/01/dossier-isde-su-inceneritori-un-jaccuse-senza-appello/>)

quanto più le particelle sono di piccolo diametro: si pensi che l'UE valuta che siano ben 370.000 le morti causate ogni anno in Europa dal particolato fine (PM 2,5)[5]. Gli inceneritori, a differenza di quanto si lascia comunemente intendere, sono una fonte non trascurabile di particolato: uno studio condotto in Svezia ha valutato che dal 17% al 32% del particolato PM 2.5 provenga dagli inceneritori[6] ed una ricerca del 2007, condotta a Parigi, ha evidenziato che gli inceneritori sono una delle maggiori fonti di produzione di PM 2.5 [...]. L'attenzione dei ricercatori è tuttavia sempre più rivolta a valutare il rischio rappresentato dal particolato ultrafine, quello cioè con dimensioni inferiori a 0.1 µm. Grazie a queste dimensioni, simili a quelle dei virus, questo tipo di particelle è in grado di superare la parete degli alveoli alveolari, entrare nel circolo sanguigno e quindi, attraverso il sangue, giungere in ogni distretto dell'organismo. Si può stimare che, in un giorno, meno di un alveolo polmonare su mille entrerà in contatto con particelle PM10, mentre un singolo alveolo entrerà in contatto con centinaia e centinaia di particelle PM 0.1 µm. I danni che ne conseguono sono rappresentati da stress ossidativi, stato di infiammazione generalizzato, aumentata della viscosità del sangue, alterazione delle più delicate funzioni cellulari che giungono a danneggiare direttamente lo stesso menoma.

...

[...]Per quanto riguarda le diossine gli inceneritori risultano essere la prima fonte di emissione in Italia. La tossicità di queste molecole è elevatissima e si misura in picogrammi (miliardesimi di milligrammo). Si tratta di sostanze liposolubili e persistenti (tempi di dimezzamento 7-10 anni nel tessuto adiposo, da 25 a 100 anni sotto il suolo) assunte per il 95% tramite la catena alimentare (carne, pesce, latte, latticini), compreso il latte materno, che rappresenta il veicolo in cui esse maggiormente si concentrano. La capostipite di queste sostanze, con la maggiore tossicità e la più tristemente nota è la TCDD (2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-dioxin) o "diossina di Seveso", riconosciuta nel 1997, a 20 anni da quel disastro, come cancerogeno certo per l'uomo ad azione multiorgano (livello I IARC)[17]. Ad essa sono correlati in particolare linfomi, sarcomi, tumori dell'apparato digerente, del fegato, delle vie biliari, del polmone, della tiroide, della mammella e della prostata. Esistono comunque altri 126 congeneri (molecole simili), di cui 27 hanno una sicura tossicità per l'uomo. Le diossine e molti dei suoi congeneri sono "endocrin disruptors" o "disturbatori endocrini", così definiti per i complessi effetti esercitati sulla salute umana, in particolare sono associati a queste molecole danni all'apparato ormonale (diabete, disfunzioni tiroidee), a quello riproduttivo (endometriosi, infertilità, disordini alla pubertà), al sistema immunitario, nonché alterazioni dello sviluppo neuropsichico e del sistema cardiocircolatorio. Inquietante appare inoltre la segnalazione che i danni indotti da queste molecole possano essere di tipo transgenerazionale, ovvero possano manifestarsi nelle generazioni successive in assenza quindi di una loro diretta esposizione, ma attraverso modificazioni trasmesse dalle cellule germinali (cellula uovo e spermatozoi). Gli inquinanti emessi dagli inceneritori esplicano i loro effetti nocivi sulla salute o perché vengono inalati, o per contatto cutaneo, o perché, ricadendo, inquinano il territorio e quindi i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia contaminando la catena alimentare. Questo è il caso in particolare delle diossine. Non a caso, il Decreto Legislativo 228 del 18/05/2000 stabilisce che non sono idonee ad ospitare inceneritori le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti. In diversi paesi europei (Olanda, Spagna, Belgio, Francia) sono state segnalate contaminazioni da diossine, specie di latte e suoi derivati, in aziende agricole poste in prossimità di tali impianti. Del tutto recentemente anche in Italia si sono registrate contaminazioni in allevamenti siti in prossimità di impianti di incenerimento: basti ricordare quanto verificatosi nel dicembre 2007 a Brescia, ove in numerose allevamenti si è dovuto distruggere il latte bovino per eccessi di diossine e PCB dioxin-like, (valori che sono rientrati a norma quando non sono più stati utilizzati foraggi coltivati in loco). Si possono anche ricordare

recenti, ed analoghi casi di contaminazione di prodotti alimentari, a Maglie in Puglia, o a Montale in Toscana. [...]

La letteratura medica segnala circa un centinaio di lavori scientifici a testimonianza dell'interesse che l'argomento riveste. Fra questi, diverse decine sono costituiti da studi epidemiologici condotti per indagare lo stato di salute delle popolazioni residenti intorno a tali impianti e/o dei lavoratori addetti e, nonostante le diverse metodologie di studio applicate ed i numerosi fattori confondenti, sono segnalati numerosi effetti avversi sulla salute, sia neoplastici che non. Una revisione del 2003, commissionata dal Dipartimento dell'Ambiente e dal Governo Irlandese ed effettuata dall'Health Research Board, ha [...] confermato che studi ben ideati hanno evidenziato la relazione fra sviluppo di alcuni tipi di cancro e prossimità ad impianti di incenerimento; fra i principali tumori identificati sono compresi tumori al fegato, alla laringe, sarcomi ai tessuti molli e cancro al polmone. [...] Una successiva accurata revisione è stata eseguita in Italia ed è stata pubblicata nel 2004 negli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui sono stati presi in considerazione 46 studi condotti con particolare rigore e si sono riscontrato rischi statisticamente significativi in due terzi degli studi che hanno preso in considerazione mortalità, incidenza, prevalenza di tumori. Gli effetti non neoplastici più segnalati sono ascrivibili soprattutto agli effetti di diossine (e più in generale degli endocrin disruptor) ed all'emissione di particolato e ossidi di azoto. Sono stati descritti: alterazione nel metabolismo degli estrogeni, incremento dei nati femmine e parti gemellari, incremento di malformazioni congenite, ipofunzione tiroidea, disturbi nella pubertà ed anche diabete, patologie cerebrovascolari, ischemiche cardiache, problemi comportamentali, tosse persistente, bronchiti, allergie. Un ampio studio condotto in Giappone ha analizzato lo stato di salute di 450.807 bambini da 6 a 12 anni della prefettura di Osaka – ove sono attivi 37 impianti di incenerimento per rifiuti solidi urbani (RSU) – ed ha evidenziato una relazione statisticamente significativa fra vicinanza della scuola all'impianto di incenerimento e sintomi quali: difficoltà di respiro, mal di testa, disturbi di stomaco, stanchezza. Ancor più numerose e statisticamente significative sono le evidenze per quanto riguarda il cancro: segnalati aumenti di cancro al fegato, laringe, stomaco, colon-retto, vescica, rene, mammella. Particolarmente significativa risulta l'associazione con cancro al polmone linfomi non Hodgkin[33]-[34]-[35]-[36]-[37], neoplasie infantili[38]-[39]-[40]-[41] e soprattutto sarcomi, patologia ormai considerata "sentinella" dell'inquinamento da inceneritori[42]-[43]-[44]-[45]. Le neoplasie che più appaiono correlate all'esposizione ad inquinanti emessi da inceneritori sono i linfomi non Hodgkin (LNH), i tumori polmonari, le neoplasie infantili ed i sarcomi e questi saranno pertanto analizzati più in dettaglio. [...]

Per quanto attiene le neoplasie polmonari il rischio rappresentato dall'inquinamento ambientale ormai fuori dubbio; esso risulta in particolare correlato all'esposizione a metalli pesanti ed al particolato ultrafine: per quest'ultimo si calcola che per ogni incremento di 10 microgrammi/m³ si abbia un incremento del 14% di mortalità per cancro al polmone. Per quanto attiene il Rischio Relativo di mortalità per neoplasie polmonari in persone residenti in prossimità di impianti o in personale addetto, esso è risultato variabile da 2 a 6.7. [...]

..... I campionamenti inoltre per alcuni inquinanti quali le diossine sono previsti solo poche volte all'anno e per la massima parte in regime di autocontrollo. Per quanto attiene poi l'applicazione delle BAT rimangono tuttora aperti numerosi aspetti critici, legati alle caratteristiche dei sistemi di abbattimento, alla composizione dei rifiuti ammessi all'inceneritore, al controllo delle fasi critiche di accensione e spegnimento durante le quali i processi di combustione – e di conseguenza le emissioni – sono difficilmente controllabili, **si pensi che in ogni fase di accensione e spegnimento**

si genera in 48 ore il 60% del totale della diossina prodotta in un anno di funzionamento a regime di legge e che queste emissioni non sono conteggiate dalla normativa esistente nelle valutazioni previste per questi impianti. Non si deve trascurare poi il fatto che la taglia assai maggiore dei nuovi impianti rispetto ai precedenti si tradurrà in una maggiore massa di inquinanti immessi in atmosfera. Infine non va dimenticato che una maggiore efficacia dei sistemi di abbattimento delle immissioni in atmosfera determina il trasferimento degli inquinanti (in particolare i più pericolosi e persistenti) dai fumi ai rifiuti prodotti dall'incenerimento e quindi una ridislocazione nel tempo e nello spazio dell'impatto sanitario e ambientale. Infatti anche gli inceneritori cosiddetti di "ultima generazione" hanno la necessità di discariche di servizio, in ragione del 20-30% della massa dei rifiuti in ingresso a cui si aggiunge un ulteriore 3-5% di rifiuti altamente pericolosi, costituito dalle ceneri volanti e dai residui degli impianti di abbattimento. [...] Infine una delle problematiche emergenti e più inquietanti poste dagli impianti di nuova generazione e correlata alle temperature più elevate di esercizio, è la formazione di ingentissime quantità di particolato fine (diametro aerodinamico compreso tra 0,1 e 2,5 µm) e soprattutto ultrafine (diametro aerodinamico compreso tra 0,01 e 0,1 µm), tanto primario (quello che viene emesso come tale dalla sorgente) quanto secondario (quello che si origina da una serie di reazioni chimiche e fisiche in atmosfera) in proporzioni ben superiori a quelle dei precedenti inceneritori.[...] anche le più recenti e migliori tecnologie si rivelano inefficaci [...] nei confronti di quella ultrafine che, è viceversa la più pericolosa, in quanto, come già in precedenza riportato, è in grado di passare attraverso gli alveoli polmonari ed entrare nel circolo ematico, raggiungendo così tutti i distretti dell'organismo".

Da quanto espresso nel mondo medico-scientifici gli inceneritori, anche moderni, sono ben lontani dal dare garanzie di sicurezza sulla salute umana. Ciò è ancor più vero ove gli inquinanti degli inceneritori si sommerebbero ad altre tipologie di inquinanti già presenti sul territorio, come nel caso dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela, determinando pericolose sinergie negli effetti sulla salute umana che, essendo specifiche di determinate aree e circostanze, non sono sufficiente prese in considerazione nelle normative generali.

La situazione sanitaria nell'Area del Mela

E' abbastanza evidente e preoccupante quanto si legge negli studi effettuati nel Comprensorio del Mela già da lungo tempo. Ci limiteremo a citarne alcuni dei più recenti e significativi:

I disturbi respiratori e l'indagine epidemiologica sui bambini della Valle del Mela. Biggeri A. - (WHO Europe - European Center for Environment and Health, Dipartimento di Statistica "G. Parenti" - Unità di Biostatistica - Università di Firenze) – 30 aprile 2009.

E' stato effettuato uno studio su 2506 bambini tra i 6 e i 10 anni delle scuole primarie che dimostra le associazioni tra i livelli degli inquinanti nell'aria e i disturbi respiratori dei bambini (in particolare cronicizzazione dell'asma).

Nasal cell DNA methylation, inflammation, lung function and wheezing in children with asthma. *Baccarelli A., Rusconi F., Bollati V., Catelan D., Accetta G., Hou Lifang., Barbone F.:- Epigenomics, February 2012, Vol. 4, No. 1, pp. 91-100).*

I fattori che determinano cambiamenti di metilazione del DNA sono associati con l'infiammazione asmatica e sono prodotti dagli inquinanti dell'area di Milazzo, i cui effetti non si fermano all'apparato respiratorio ma coinvolgono anche il sistema cardiocircolatorio (aumentando di fatto il rischio di incidenti cardiovascolari come trombosi, ictus e infarti).

Cadmium delays puberty onset and testis growth in adolescents. *Interdonato M., Pizzino G., Bitto A., Galfo F., Irrera N., Mecchio A., Pallio G., Ramistella V., De Luca F., Santamaria A., Minutoli*

L., Marini H., Squadrito F., Altavilla D.
10.1111/cen.12704. Epub 2015 Jan 15.

Clin Endocrinol (Oxf). 2015 Sep;83(3):357-62. doi:

Levels of heavy metals in adolescents living in the industrialised area of Milazzo-Valle del Mela (northern Sicily). Interdonato M., Bitto A., Pizzino G., Irrera N., Pallio G., Mecchio A., Cuspilici A., Minutoli L., Altavilla D., Squadrito F.
J Environ Public Health. 2014;2014:326845. doi: 10.1155/2014/326845. Epub 2014 Sep 23.

Oxidative stress and DNA repair and detoxification gene expression in adolescents exposed to heavy metals living in the Milazzo-Valle del Mela area (Sicily, Italy). Pizzino G., Bitto A., Interdonato M., Galfo F., Irrera N., Mecchio A., Pallio G., Ramistella V., De Luca F., Minutoli L., Squadrito F., Altavilla D.
Redox Biol. 2014 May 21;2:686-93. doi: 10.1016/j.redox.2014.05.003. eCollection 2014.

Questi tre lavori sono stati effettuati dal Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università degli Studi di Messina per la tutela della salute e per la protezione delle popolazioni delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale esposte a "distruttori endocrini" quali i metalli pesanti. Sono stati analizzati i campioni biologici di 200 bambini tra 12 e i 14 anni della Valle del Mela, rilevando valori abbondantemente superiori al limite per alcuni metalli pesanti che potrebbero avere ripercussioni sul sistema endocrino e riproduttivo (nichel a San Filippo del Mela; cromo a San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e Milazzo; cadmio a Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Milazzo, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto, Pace del Mela).

Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento. Mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri - (Terzo rapporto "S.E.N.T.I.E.R.I." - Epidemiologia & Prevenzione, supplemento 1, marzo-aprile 2014).

In questo studio sono evidenziati per l'area di Milazzo, rispetto ai dati nazionali, eccesso di patologie del sistema urinario, di malattie respiratorie e di tumori della tiroide (vengono considerati soltanto tre comuni: Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela), mentre risultano messi in evidenza gli eccessi per tutti i tumori nelle donne, di tumori alla tiroide e malattie nefrosiche negli uomini, malattie respiratorie croniche per entrambi i generi, nell'intera Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale del Comprensorio del Mela.

In un recente convegno, organizzato a Barcellona Pozzo di Gotto dal locale Ordine degli Avvocati, il dr. Pasquale Andaloro, medico di base e nefrologo, collaboratore dell'OMS, ha così concluso la sua relazione sulla situazione dell'Area del Mela, anche alla luce del Rapporto 2012 dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale:

"L'analisi della mortalità registra **eccessi** significativi:

negli uomini per tumori del colon, del retto e leucemie;

nelle donne per tumori del cervello, del polmone e delle ossa, a volte con incrementi anche del 50%;

per ricoveri per tumori in età pediatrica, tumori dei polmoni, del cervello, della tiroide, leucemie e tumori della mammella;

E' inoltre prevedibile che buona parte di questi ricoveri saranno seguiti da eccessi di mortalità nei prossimi anni."

Perciò, anche da un punto di vista strettamente sanitario il progetto Edipower va respinto.

6) Inadeguatezza del progetto alle dichiarate caratteristiche e finalità.

a) Aspetti energetici.

Il progetto già nella denominazione dichiara una caratteristica che palesemente non ha. Parla infatti di valorizzazione energetica del CSS, mentre invece, in confronto della quantità di prodotto che vorrebbe bruciare, è veramente molto poca la quantità di energia elettrica che può produrre,

nonostante sia uno degli impianti più grossi d'Italia. Difficilmente l'impianto potrebbe automantenersi da un punto di vista economico senza accedere ai contributi di produzione previsti per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e va evidenziato che il valore dei 60 MW indicati è appena sufficiente ad accedere ai suddetti contributi ma è anche il valore massimo ricavabile. Infatti, per produrre più energia, dovrebbe utilizzare un combustibile solido secondario di maggiore efficienza energetica. Questo però è impossibile perché una migliore caratterizzazione energetica non potrebbe che derivare da una raccolta differenziata meno spinta, con le conseguenze che il CSS prodotto avrebbe una presenza ancora maggiore di inquinanti.

Inoltre la produzione di energia elettrica da parte di Edipower non presenta nessun interesse per Terna, il gestore della rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica. Infatti la produzione locale è in calo già da diverso tempo, sia per l'elevato costo di produzione (si è scelto a suo tempo di non ammodernare le centrali siciliane) sia per i tempi necessari per rispondere ad una richiesta di maggiore fornitura. E' noto infatti che la Sicilia, pur presentando da diversi anni un eccesso di produzione di circa il 7,5%, ha spesso la necessità di importare energia. Questo si verifica quando c'è una improvvisa maggiore richiesta, impossibile da soddisfare sia per via dei tempi lunghi di risposta delle centrali obsolete sia per la vetustà della rete interna, a livello di saturazione. Le stesse esigenze si manifestano quando viene a mancare per problemi meteorologici l'energia prodotta da fonti rinnovabili (per lo più da fonte eolica). In quest'ottica si colloca infatti l'elettrodotto a 380 KV Sorgente Rizziconi e il preannunciato raddoppio da Villafranca Tirrena a Sorgente2.

Il progetto Edipower prevede l'arresto di due dei quattro gruppi ancora funzionanti, quelli di maggiore potenza, 360 MW cadauno.

L'impianto sperimentale solare termodinamico, che sarà realizzato all'interno della Centrale, ha un'autorizzazione a termine rilasciata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, rilasciata peraltro ad altra ditta, e le esigenze di tutela archeologica, già evidenziate, non lasciano intravedere soluzione.

Siamo pertanto in presenza di un progetto inutile ai fini energetici e comprensibile solamente come impianto per la termodistruzione dei rifiuti che aspira a trarre profitti dalle criticità siciliane nella loro gestione.

b) Qualità del CSS

Il CSS è classificato sulla base dei contenuti suddivisi in 5 classi a diversa presenza di PCI (potere calorifico inferiore), CL (Cloro) e Hg (Mercurio).

In base al cd Decreto Clini, le 18 classi caratterizzate da PCI (1,2,3), Cl (1,2) e Hg (1m2) non sono da considerare rifiuti e vengono classificate come CSS-combustibile. Non è chiara però la scelta di Edipower che sembra indicare ben 48 classi, di cui pertanto 30 da classificare rifiuti. Per altri versi, la tabella 2a del SIA sembra limitare la scelta per un CSS con PCI di classe tra 3 e 4 il dimensionamento dell'impianto lo rende idoneo a bruciare 510.000 tonnellate/anno di CSS che non può che essere rifiuto, come peraltro dichiarato nella SNT.

c) Reperibilità del CSS.

Non è credibile la dichiarata disponibilità di 510.000 tonnellate annue di CSS dal territorio. Non esistono nel raggio di 200 km impianti pubblici in grado di produrre con trattamento meccanico-biologico tale quantità di CSS. Il Piano stralcio per la gestione dei rifiuti, riguardante la situazione emergenziale della Sicilia normata dall'OPCM 3887/2010, pur se approvato con DM 11/07/2012, non può sottrarsi alle determinazioni contenute nel parere motivato emesso dall'Autorità Competente a conclusione della procedura di VAS, imposta dal suddetto DM 2012, vista la piena vigenza della direttiva 2001/42/CE, sia perché nelle more della conclusione della VAS l'Italia era stata oggetto di un avviso di procedura EU PILOT ad oggi non chiusa, sia per le informazioni non

veritiere inviate dalla Regione Siciliana in merito alla compatibilità con i siti della Rete Natura 2000 e con la pianificazione paesaggistica.

Queste autentiche bugie erano state evidenziate nelle considerazioni della Soprintendenza di Messina inserito nel parere del MIBACT, parte integrante del parere finale motivato di VAS di cui al DM 100 del 28/05/2015, in cui si fa presente che:

- non corrisponde a vero la dichiarazione secondo cui il sito di Pace, prescelto per la realizzazione di una piattaforma integrata, sarebbe solo in prossimità di un sito Natura 2000 perché il proposto impianto di Pace ricade pienamente nella ZPS ITA30042; questo rende l'intervento a Pace in contrasto con il DM 17/10/2007 sui requisiti minimi e, vista la Valutazione di Incidenza negativa, non è sufficiente la deroga ministeriale ma occorrerebbe il parere della C.E. mai richiesto;

- il confronto del Piano Rifiuti con il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 evidenzia la non compatibilità con il suddetto piano paesaggistico, nelle parti in contrasto, e perciò non è ammissibile, ad esempio per quanto riguarda la piattaforma integrata di Pace, neanche con una presunta adeguata progettazione..

D'altra parte, con l'adozione del Piano sono entrate in vigore *ope legis* le norme di salvaguardia di cui al comma 9 dell'art. 143 del D.Lgs. 42/04, non derogabili nemmeno con autorizzazione ministeriale.

Ma un banale calcolo ci fa vedere che la quantità richiesta di 510.000 tonnellate annue di CSS non è reperibile, nemmeno prendendo in considerazione i rifiuti di tutta l'isola. Infatti, dai dati ISPRA sulla produzione di rifiuti nel 2014, si apprende che la Sicilia ne ha prodotto 2.342.219 t. Considerato che la percentuale da destinare al trattamento per la produzione del CSS è di circa il 35% del totale indifferenziato, cioè 819.000 t, un rendimento realistico del 50% sulla percentuale trattabile porta ad un valore di 410.000 t/a, in cui la parte delle province di Messina, Catania ed Enna rappresenta circa il 38%, pari a 155.800 t. Siamo pertanto sensibilmente al disotto del valore di 510.000 t.

Questo aspetto porta alla sicurezza che Edipower aspira a bruciare il CSS di altre regioni, non essendo immaginabile che aspiri a bruciare il CSS di tutta la Sicilia, in ogni caso CSS rifiuto.

d) L'aumento dell'inquinamento.

Per la scelta di bruciare CSS, l'impianto proposto produrrà nuovi inquinanti, prima non presenti. Pertanto la situazione ambientale andrebbe a peggiorare per la comparsa delle diossine, dei furani e dei policlorobifenili, oltre che di nuove emissioni gassose come l'acido fluoridrico e l'acido cloridrico. E poiché non è previsto un funzionamento in continuo ma solo per 7800 ore/anno, va ricordato che per le fasi di accensione e di spegnimento, a maggior motivo se ripetuto, si accompagna una ulteriore produzione di diossine, di percentuale rilevantissima rispetto a quella prodotta alla temperatura di funzionamento di progetto. Queste fasi di accensione/spegnimento non sono facilmente riducibili anche perché ci sarebbe la necessità di una tempestiva sostituzione dei filtri per assicurare il mantenimento di una efficienza accettabile. Il progetto non riporta però un piano di manutenzione e sostituzione, che comporterebbe in ogni caso delle fermate. Non è previsto inoltre il piano di smaltimento dei filtri, che ovviamente presenteranno un livello di inquinamento rilevantissimo. Non è previsto il piano di smaltimento delle ceneri che possono presentare elementi di alta criticità.

A quanto esposto va aggiunta l'aumentata consapevolezza del danno da polveri sottili (PM_{2,5}) e ultrasottili (PM_{0,1}), che non sono bloccate dai filtri, non sono per lo più rilevate dalla centraline di monitoraggio, si propagano a distanze notevoli e permangono nel terreno per un numero notevole di anni. Sono all'attenzione della ricerca perché è attribuito loro la responsabilità del consistente aumento delle patologie dell'apparato respiratorio.

Va puntualizzato infine che i valori delle emissioni sono fortemente condizionate dalla composizione del CSS, di cui non è possibile conoscere oggi le caratteristiche, ma che sicuramente sarà un rifiuto con possibili emissioni ben diverse da quelle dichiarate.

e) Il miglioramento dichiarato per le emissioni di macroinquinanti, a parte la non prevedibilità del rifiuto bruciato e delle conseguenti caratteristiche, sembra dipendere soprattutto dalla riduzione rispetto al passato del numero dei gruppi della Centrale e dal numero delle ore di funzionamento. Inoltre una verifica sommaria dei dati normalizzati sembra attribuire una migliore efficienza ai gruppi tradizionali SF1 ed SF2 piuttosto che alla unità detta di TMV.

f) Un'altra inammissibilità del progetto è legata alla assoluta inidoneità del sito Edipower ad accogliere il traffico gommato pesante, previsto per il conferimento delle 510.000 tonnellate annue di combustibile solido secondario. La tabella di pag. 264 del SIA individua in 9 mezzi/ora quelli necessari a rifornire la Centrale Edipower. Limitandoci al solo CSS questo valore è 10. Visto poi che tali mezzi dovranno pure rientrare alla sede di partenza, tale numero di passaggi va raddoppiato. Questo significa, considerando il traffico di 49,5 settimane/anno, un mezzo pesante ogni 3 minuti, e sempre che i mezzi si distribuiscano ordinatamente nelle 10 ore giornalieri di funzionamento previsto (4 ore il sabato). Questo carico non è sostenibile dall'attuale situazione viaria e bisognerebbe aggiungervi anche quello derivante dalla necessità di approvvigionamento di calce idrata(9360), bicarbonato di sodio (4212), carboni attivi (343), ammoniaca (1513), ceneri pesanti/scorie (86814), ceneri leggere +PCR (26676) e PSR.(3588). Ai fini della valutazione dell'impatto bisognerebbe ancora considerare che non si può ipotizzare un trasporto in condizioni ottimali di assetto, senza pioggia, senza vento etc., e sempre che la distribuzione dei mezzi in arrivo

non richieda aree di sosta in attesa delle operazioni di conferimento.

g) Inammissibilità ai fini dell'assetto idrogeologico

Nel 2011 nel il territorio che si trova in prossimità a monte della Centrale Edipower, si è verificato un evento alluvionale con consistenti allagamenti causati dallo straripamento del Rio Cucugliata.

La proposta progettuale di Edipower, per le necessità di interscambio continuo ed intensivo con l'esterno, non è compatibile con l'indispensabile presa d'atto del fatto che sussistono altre aree a rischio, oltre a quelle già individuate dal PAI, come ha dimostrato anche l'alluvione di qualche mese fa che ha colpito Barcellona e Milazzo.

h) Lo Studio di Incidenza (art. 5 DPR 357/1997 e ss.mm.ii.)

Manca lo Studio di Incidenza previsto dalla Direttiva Habitat e dal DPR 357/1997 di recepimento. La scelta di presentare uno screening, piuttosto che uno studio, non è prevista dalla normativa vigente ed in ogni caso non è ammissibile, visto che si tratta di un'attività ad alto impatto ambientale i cui effetti vanno ben oltre l'area della Centrale. Siamo anche in presenza di un'Area ad elevato Rischio di Crisi Ambientale e in un SIN, in co-presenza con altre industrie che hanno determinato i due provvedimenti citati, a riconoscimento del degrado causato. L'auto assolvimento pertanto non sembra credibile anche ai fini della Rete Natura 2000 e visto che le considerazioni sugli effetti indiretti fanno capire che l'autore intende sminuire i possibili danni ai siti ed alle specie sotto tutela comunitaria. Non sembra infatti essere stato recepito il fatto che siamo in presenza di una norma di fonte comunitaria di tipo sostanziale, che prende in considerazione l'effetto che un intervento può avere su un sito e le specie tutelate dal sito, A PRESCINDERE DALLA DISTANZA ESISTENTE TRA LUOGO DI EMISSIONE DEGLI INQUINANTI E LA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELLE SPECIE DA TUTELARE ANCHE IN RELAZIONE ALLA COMPLESSA MORFOLOGIA DEL CAPO MILAZZO. Non siamo in presenza di una norma di tipo urbanistico, dove tutto è considerato in relazione alla zonizzazione.

Per verificare la compatibilità con le specie da tutelare è irrilevante citare i limiti di emissione stabiliti dalla legge perché la norma comunitaria richiede la valutazione dal danno, non la rispondenza ai limiti di legge. D'altra parte, senza uno studio anemometrico completo che valuti anche la complessità dei fenomeni di flusso aereo che caratterizzano l'intero promontorio di Milazzo, difficilmente si può giungere a conclusioni attendibili.

Nessuna considerazione infine sulle esigenze di tutela delle specie marine da tutelare, anche a prescindere dalla istituzione dell'Area Marina Protetta. (Per la comunità Europea l'obbligo della valutazione scatta dall'acquisizione della consapevolezza dell'esistenza di specie da tutelare, non dalla formalizzazione istitutiva del vincolo di tutela).

Mancano infine:

Uno studio anemometrico completo, anche in relazione alle notevoli distanze di propagazione delle emissioni.

La valutazione degli effetti di cumulo con altre attività industriali presenti.

Una valutazione completa delle alternative di localizzazione, anche in relazione ai recenti ritrovamenti archeologici.

Una valutazione non egocentrica ed aureferenziale della opzione zero.

Si conferma pertanto la richiesta di bocciatura.

Il Presidente
Deborah Ricciardi



All. 1: Autorizzazione Sopprime per il progetto solare termodinamico ditta Magaldi nella Centrale Edipower

All. 2: parere istruttorio della sezione Beni archeologici per la valutazione del progetto Edipower



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

**Servizio Soprintendenza
per i beni Culturali e Ambientali
di Messina**

viale Boccetta, 38 – 98122 Messina
tel. 09036746411 – fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata:
soprime@certmail.regione.sicilia.it

**05. Unità Operativa di base-
sezione per i beni archeologici**

Viale Boccetta 38, 98100 Messina
tel. 09036746404 – fax 090363589
soprime.uo5@regione.sicilia.it

Prot. n. 6510/5 del -2 SET. 2015
Rubrica n. 2281 del 03 SET. 2015

Rif. Nota Prot. n. _____ del _____

OGGETTO: Impianto solare Termodinamico sperimentale all'interno della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela Art. 6 D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 e art. 6 D.P.R. Regione Sicilia n. 48 del 18/07/2011 su G.U.R.S. n. 34 del 17/08/2011. Variante. Ditta MAGALDI s.r.l. Autorizzazione.

Alla MAGALDI INDUSTRIE s.r.l.
Piazza di Pietra, 26
00186 ROMA
alberto.ciminale@ingpec.eu

e p. c. Comune di San Filippo del Mela (ME)
Area Gestione del Territorio
via Francesco Crispi, 46
98044 San Filippo del Mela
Centrale Termoelettrica Edipower
C.da Archi Marina
98044 San Filippo del Mela (ME)

U.O.7
SEDE

Con riferimento al progetto di variante in oggetto pervenuto in data 30/07/2015 (prot. 8209/2060-5), in applicazione alla vigente normativa:

- CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO di cui al D.L. n. 42 del 22/01/2004 e successive modifiche ed integrazioni;
- considerato che nell'area in oggetto (FMC 1, part. 832 sub2), nel corso dei lavori di scavo per la messa in opera dei lavori approvati con nota prot. 8056/7 7744-14 del 17/12/2014, alla quota di -1 m. ca, sono affiorati livelli e strutture di interesse archeologico;
- considerato che tali rinvenimenti escludevano la possibilità della messa in opera del progetto così come precedentemente approvato e pertanto è stata richiesta una modifica delle opere di fondazione;
- preso atto di quanto convenuto negli incontri del 30/06/2015 (verbale prot. 7070/1771-5 del 01/07/2015) e del 21/07/2015 (verbale prot. 7910/1955-5)

questa Soprintendenza, esaminati i nuovi elaborati progettuali, considerato che la soluzione proposta, pur prorogando lo scavo archeologico alla dismissione dell'impianto sperimentale, consente la conservazione e la tutela delle strutture *in situ* e le future esplorazioni, per quanto di competenza specifica, ai sensi dell'art. 146 del citato Codice, rilascia parere favorevole alle seguenti tassative condizioni:

- che tutte le strutture ed i livelli archeologici vengano al momento protetti con geotessile ed inerti, come da progetto, fino alla quota di -0,80 m per il basamento del ricevitore ed a -0,50 per i plinti e le travi, e che a partire da questa quota vengano impiantate le fondazioni con spessore totale di 0,70 m, come da progetto;
- che tutti i lavori relativi alla copertura dei livelli e delle strutture archeologiche e tutti i lavori di scavo relativi alla posa in opera delle travi di collegamento siano eseguiti alla presenza di personale di questa U.O., al pari di quelli di smantellamento dell'impianto e del ripristino dell'area allo stato di fatto, a conclusione della fase sperimentale prevista;
- che prima dell'inizio dei lavori sia confermato l'impegno della MAGALDI s.r.l. a dismettere e asportare l'impianto entro la fine del 2018 e comunque a conclusione della sperimentazione, lasciando l'area nell'attuale stato di fatto ed in modo da consentire alla Soprintendenza di effettuare un'accurata indagine archeologica ;
- che sia confermata dall'Edipower con nota ufficiale la disponibilità a consentire l'indagine archeologica, nel rispetto dell'impegno sottoscritto nel verbale del 30/06/2015 agli atti di questo Ufficio.

Si comunica che la U.O. 7 Beni Paesistici Naturali e Naturalistici con nota rubr. 5855/7 del 31/07/2015 che si allega alla presente, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica di competenza.

La Ditta dovrà comunicare a questa U.O., a mezzo telegramma e con almeno quindici giorni di anticipo la data di inizio dei lavori per concordare la sorveglianza, indicando un recapito telefonico.

La presente autorizzazione, ai sensi del comma 4 dell'art. 146 del Codice, ha validità per un periodo di cinque anni entro il quale i lavori dovranno essere iniziati; trascorso infruttuosamente tale periodo il progetto dovrà essere sottoposto a nuova autorizzazione.

Si trattiene agli atti una copia degli elaborati trasmessi.

Si comunica che il Dirigente Responsabile è la Dott. Gabriella Tigano, direttore della U.O. 5 e che il funzionario istruttore è la Dott. Annunziata Ollà.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso gerarchico all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e dell'Identità Siciliana entro trenta giorni dall'acquisita conoscenza o al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni.

Il Soprintendente
(Arch. Rocco Giovanni Scimone)



Responsabile procedimento		Dott. Gabriella Tigano		(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto alla struttura organizzativa)	
Responsabile provvedimento		Arch- Rocco Giovanni Scimone			
Stanza	403	Piano	Tel. 09036746403	Durata procedimento	(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) – urpsoprime@regione.sicilia.it Responsabile: Dott. Mondo					
Stanza	435	Piano	1	Tel. 09036746435	Orario e giorni ricevimento Mercoledì 9.00 – 13.00 / 16.00 – 18.00
San Filippo del Mela. Parere impianto MAGALLI sopra					

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

U.O. 5° - 2253. 01 SET. 2015
Tig
ST

Soprintendenza
Beni Culturali e Ambientali di Messina
Viale Boccetta 38 - 98122 Messina
tel. 0903674611 - fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata del Servizio:
soprime@certmail.regione.sicilia.it

Unità Operativa 7
Sezione per i Beni Paesaggistici
Tel. 09036746476 - fax 090363589
Soprime.uo7@regione.sicilia.it

Rif. nota rubr. n. 2079 del 31/07/15

Messina, Prot. 5855/7 31 A60. 2015
Allegati nr _____

Oggetto: S. Filippo del Mela - Ditta: Magaldi Industrie srl - Impianto solare termodinamico - Progetto di variante.

alla U.O. 05 Beni Archeologici
SEDE

A riscontro della nota in riferimento, esaminati i nuovi elaborati grafici relativi al progetto pervenuti in formato digitale, questa U.O. conferma le valutazioni già espresse per il precedente progetto esitato con nota soprintendenziale prot. n. 8056 del 17/12/14; pertanto esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in variante.

Si comunica che:
Il Dirigente Responsabile dell'istruttoria è l'Arch. P. Leotta



il Responsabile della U.O. 7
(Arch. Mirella Vinci)

[Handwritten signature]

Responsabile procedimento:		Responsabile del provvedimento: Arch. Rocco Giovanni Scimone	
Stanza	Piano	Durata procedimento:	120 gg.
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) -- urpsoprime@regione.sicilia.it		Responsabile: DOTT. GIUSEPPE MONDO	
Stanza	433	Piano	1
Tel. 09036746433/34		Orario e giorni ricevimento: Lunedì ore 9,30 - 12,30 Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 15,30 17,30	



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

**Servizio Soprintendenza
per i beni Culturali e Ambientali
di Messina**

viale Bocchetta, 38 – 98122 Messina
tel. 09036746411 – fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata:
soprime@certmail.regione.sicilia.it

**05. Unità Operativa di base-
sezione per i beni archeologici**

Viale Bocchetta 38, 98100 Messina
tel. 09036746404 – fax 090363589
soprime.uo5@regione.sicilia.it

Prot. n. 2116/5 del 21 OTT. 2015
Rubrica n. 2788 del 21 OTT. 2015

Rif. Nota Prot. n. _____ del _____

OGGETTO: Impianto solare Termodinamico sperimentale all'interno della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela Art. 6 D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 e art. 6 D.P.R. Regione Sicilia n. 48 del 18/07/2011 su G.U.R.S. n. 34 del 17/08/2011. Ditta MAGALDI s.r.l. Autorizzazione.

Alla MAGALDI INDUSTRIE s.r.l.
Piazza di Pietra, 26
00186 ROMA
alberto.ciminale@ingpec.eu

e p. c. Comune di San Filippo del Mela (ME)
Area Gestione del Territorio
via Francesco Crispi, 46
98044 San Filippo del Mela

Centrale Termoelettrica Edipower
C.da Archi Marina
98044 San Filippo del Mela (ME)

U.O.7
SEDE

Con riferimento alla nota del 07/09/2015, avuta conferma che l'impianto sarà smontato al termine delle attività sperimentali entro il 2018, preso atto della variazione prevista circa la quota di elevazione delle strutture in cls nel progetto esecutivo, preso atto delle verifiche condotte e della relazione di calcolo strutturale allegata, si conferma il parere favorevole già espresso nella nota prot. 6510/5 alle condizioni ivi specificate.

Si comunica che la U.O. 7 Beni Paesistici Naturali e Naturalistici con nota rubr. 7030/7 del 20/10/2015 ha confermato l'autorizzazione paesaggistica di competenza, giusta nota port. 8056 del 17/12/2014.

Si comunica che il Dirigente Responsabile è la Dott. Gabriella Tigano, direttore della U.O. 5 e che il funzionario istruttore è la Dott. Annunziata Ollà:

Il Soprintendente
(Arch. Rocco Giovanni Scimone)

Responsabile procedimento		Dott. Gabriella Tigano		(se non compilato il responsabile è il dirigente preposto alla struttura organizzativa)	
Responsabile provvedimento		Arch- Rocco Giovanni Scimone			
Stanza	403	Piano	Tel.	09036746403	Durata procedimento
					(ove non previsto da leggi o regolamenti è di 30 giorni)
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) – urpsoprime@regione.sicilia.it Responsabile: Dott. Mondo					
Stanza	435	Piano	1	Tel.	09036746435
Orario e giorni ricevimento		Mercoledì 9.00 – 13.00 / 16.00 – 18.00			

San Filippo del Mela. Parere impianto MAGALLI sopra

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070927
Codice Fiscale 80012000926

**Soprintendenza per i
Beni Culturali e Ambientali
di Messina**

viale Boccetta, 38 - 98100 Messina
tel. 09036746411 - fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata del Servizio:
soprime@certmail.regione.sicilia.it

**U.O. 5- UNITÀ OPERATIVA DI BASE
SEZIONE PER I BENI ARCHEOLOGICI**
viale Boccetta, 38 - 98100 Messina
tel. 09036746404 - fax 090363589
soprime.uo5@regione.sicilia.it

Rif. nota: Prot. n. _____ del _____

Messina Rubr. n. 2829 del 23 OTT. 2015
Allegati n. _____

Oggetto: S. Filippo del Mela - Centrale termoelettrica. Progetto impianto di valorizzazione energetica di C.S.S. Tutela Archeologica.
Ditta: Società Edipower S.p.A.

U.O. 7
SEDE

Con riferimento al progetto marginato, presa visione degli elaborati allegati, considerato che l'impianto verrà realizzato in un'area fortemente indiziata da presenze archeologiche, così come confermato anche dagli ultimi rinvenimenti all'interno dell'impianto della Società Edipower S.p.A., per quanto di competenza ai fini della tutela archeologica, subordina il parere di competenza all'esecuzione di indagini preventive idonee ad accertare la presenza nonché la consistenza delle eventuali evidenze archeologiche. Nel caso tali esplorazioni dovessero rivelare l'esistenza di strutture o di livelli di interesse archeologico, essi andranno indagati con il supporto di personale tecnico specializzato (archeologi e tecnici disegnatori), e opportunamente documentati con tempi e modi che questa U.O. riterrà opportuni. Si chiede pertanto che la ditta istante comunichi con congruo anticipo la data di possibile avvio degli accertamenti archeologici raccordandosi direttamente con questa U.O. Tecnica.



DIRIGENTE RESPONSABILE U.O. 5
(Dot.ssa Gabriella Tigano)
[Handwritten signature]

Dott.ssa A. Ollà

Responsabile procedimento	Dott.ssa G. Tigano	(se non compilato il responsabile è il dirigente proposto alla struttura organizzativa)
Stanza 403	Piano	Tel. 09036746403
Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) - urpsoprime@regione.sicilia.it - Responsabile: nome cognome Dott. Giuseppe Mondo		
Stanza 493	Piano 1°	Tel. 09036746433
Orario e giorni ricevimento Martedì ore 9-13; 16-18		

MINUTA

Partita Iva 02711070027
Codice Fiscale 80012000826

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali
Posta certificata del Dipartimento:
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Soprintendenza
Beni Culturali e Ambientali di Messina
Viale Boccetta 38 - 98122 Messina
tel. 0903674611 - fax 090363589
soprime@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
Posta certificata del Servizio:
soprime@certmail.regione.sicilia.it

Unità Operativa 7
Sezione per i Beni Paesaggistici
Tel. 09036746476 - fax 090363589
Soprime.uo7@regione.sicilia.it

Rif. nota prot. n. DGB/AP/34.19.04/ 23157 del 29/09/15

Messina,
Allegati nr

Prot. 8466/2-6555-150 05 NOV. 2015

Oggetto: S. Filippo del Mela (ME) - Centrale termoelettrica - Progetto Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS - Proponente: Società Edipower S.p.A.
Richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/06.

al Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
Servizio III
ROMA PEC

e p.c. al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
(DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

all'Assessorato Regionale BB.CC. e I.S.
Dipartimento BB.CC. e I.S.
Servizio Tutela
via delle Croci, 8
90139 PALERMO

A riscontro della nota in riferimento, esaminata la documentazione allegata all'istanza prot. n. 002653 del 15/09/15 trasmessa dalla Società in oggetto, questa Soprintendenza relaziona sulle proprie valutazioni di competenza paesaggistica effettuate in merito alla richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale.

Si premette che il territorio del Comune di S. Filippo del Mela, insieme ad altri numerosi Comuni

Responsabile procedimento:

Responsabile del provvedimento: Arch. Rocco Giovanni Scimone

Stanza Piano

Durata procedimento: 120 gg.

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) -- urpsoprime@regione.sicilia.it

Responsabile: DOTT. GIUSEPPE MONDO

Stanza: 433 Piano: 1 Tel. 09036746433/34 Orario e giorni ricevimento: Lunedì ore 9,30 - 12,30 Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 16,30-17,30

contermini, è stato oggetto di studio finalizzato all'elaborazione del piano paesaggistico previsto dall'art. 135 del D. L.vo n° 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Tale studio ha condotto alla redazione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, che è stato adottato dal Dipartimento regionale in indirizzo con D.D.G. n. 8470 del 04/12/2009. Il suddetto P.T.P. ha individuato 13 Ambiti territoriali, per i quali valgono le relative normative d'uso volte alla conservazione ed alla valorizzazione dei beni paesaggistici.

Ciò premesso, dall'esame della documentazione inviata dalla Società si evince che il progetto di che trattasi riguarda principalmente l'installazione, all'interno dei confini della Centrale Termoelettrica esistente, di un Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS.

L'area ove ricade la suddetta Centrale rientra nell'ambito territoriale denominato **Paesaggio Locale 12** del citato P.T.P. adottato, ed esattamente nel contesto 12D *Paesaggio della riviera di levante*. Poiché l'area risulta compresa nella fascia dei 300 metri dal mare, essa è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. a) del citato Codice; pertanto le norme relative sono da rintracciarsi nelle **Direttive** e nelle **Prescrizioni** contenute nello stesso paesaggio locale 12D nella Normativa di Piano.

Per il caso in trattazione, si fa riferimento alle **Direttive** del suddetto paesaggio, che dispongono quanto segue:

- *gli impianti di produzione di energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesaggistici. Per contemperare le esigenze socio-economiche con quelle della tutela del paesaggio, nelle more di un piano globale di riconversione e recupero dell'area, è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;*

- *deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non configga con la sua naturale vocazione paesaggistica.*

Considerato che:

- l'impianto si configura come potenziamento oltre che come ampliamento delle attuali aree industriali presenti in quanto il sito prescelto, posto a ridosso della battigia, non sembra essere interessato attualmente da particolari infrastrutture tecniche;

- l'eventuale realizzazione dell'impianto non prospetta una riconversione produttiva volta alla eliminazione dei detrattori paesaggistici ed ambientali attualmente presenti, ma, al contrario, essa tenderebbe ad introdurre ulteriori elementi di contrasto che confliggono pesantemente con la vocazione delle aree poste a ridosso del litorale, che con la loro presenza concorrono alla formazione della linea costiera che caratterizza l'incantevole golfo di Milazzo;

questa Soprintendenza ritiene che il progetto di che trattasi presenti evidenti e forti criticità rispetto a quelli che sono gli obiettivi, indicati dal P.T.P. Ambito 9, volti a ridurre l'inquinamento ambientale e paesaggistico delle aree in esame; pertanto, per quanto di competenza, si esprime parere contrario alla realizzazione delle opere in oggetto.

Si comunica che:

Il Dirigente Responsabile dell'Istruttoria è l'Arch. P. Leotta

Il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Mirella Vinci, Dirigente Responsabile dell'U.O.7



Soprintendente
Arch. Rocco Giovanni Scimone

Responsabile procedimento:

Stanza Piano

Responsabile del provvedimento: Arch. Rocco Giovanni Scimone

Durata procedimento: 120 gg.

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) --- urpsoprime@regione.sicilia.it

Responsabile: DOTT. GIUSEPPE MONDO

Stanza 433 Piano 1 Tel. 09036746433/34

Orario e giorni ricevimento: Lunedì ore 9,30 - 12,30 Mercoledì ore 9,30 - 12,30 e 15,30 17,30